

chiarono il sangue assieme co'l latte. Le accosta sì alla bocca di Galerio, e di Costantio, nouell'Imperatori; perche dal secondo hà da nascere Costantino, che otterrà il cognome di grande. Da Costantio, ed Elena sua prima moglie nacque Costantino, il quale doppo che in Eborace, città di Bertagna, chiuse gli occhi'l Padre, sollevato all'imperio, contro i tiranni si mosse, e vinto Massentio, e debellato Licinio, diuenne assoluto Signore dell'Vniuerso. L'esser grande non toglie il vassallaggio, che alle infirmità paga la natura dell'huomo. Le corone non son circoli, che incantano le malattie in guisa, che non si muouano contro de' Principi. Diuenne Costantino lebbroso; ne i medici furon valeuoli à truouar farmaco, che il guarisse dal male. Siluestro, che allora sedea nel foglio di S. Pietro, puote risanarlo nelle acque del battesimo, c'han più virtù delle onde del Giordane, dentro à cui, secondo l'auuiso di Eliseo Profeta, depose la lebbra Naaman, del Re di Siria general Capitano. Si battezzò Costantino, che da Elena hauea succhiato vn latte Cristiano, e per lasciare al Pontefice il capo del mondo, si partì da Roma, e verso Bizantio nauigando, quì sollevò Costantinopoli, sede del primo Imperatore seguace del Crocifisso. Stimo, che di passaggio toccasse Corcira, e che allora i Corfioti gli liuellassero quella medaglia, che fra poco vedrai: ma se questo è mio giudicio, vero è, che Elena Santa, madre di Costantino, fusse in Corfù, quando lasciò Roma per girne alla Palestina; poiche scriuono, che al suo passaggio apparecchiaron i Corciresi venti galee, ben'armate, e che alla donna insigne fecero molti honori. Andò ella alla Giudea, doue la Croce di Cristo,

e i tre